Information Safety and Freedom
newsletter n. 256/anno 3°, gennaio 2009
*

* *Liberta di stampa, breve bilancio in numeri per l'anno 2008: *
64 giornalisti uccisi, 1 collaboratore dei media ucciso, 673 giornalisti fermati/arrestati, 929 giornalisti aggrediti o minacciati. 353 media censurati, 29 giornalisti rapiti
Internet:
1 blogger ucciso, 59 blogger fermati, 45 blogger aggrediti, 1740 siti di informazione chiusi o sospesi*

Turchia: iniziata programmazione di una tv in lingua curda, apertura di Ankara al mondo curdo o 'furbizia' pre-elettorale?*
02.01.09 - Per la prima volta la televisione di stato ha un canale che trasmette in curdo, una lingua a lungo vietata espressione di un sesto della popolazione turca. Programmazioni 24 ore su 24 di film, documentari e notiziari. A lanciare la nuova rete televisiva, Trt 6 è stato il Primo ministro Recep Tayyip Erdogan, che per l'occasione ha pronunciato anche alcune parole in curdo. Ma non sono mancate le critiche provenienti proprio dal mondo curdo: secondo i leader del Dtp, il partito che lotta per l'affermazione dei diritti dell'antico popolo della Mesopotamia, la mossa di Ankara mira a sottrarre consenso politico al Dtp in vista delle elezioni amministrative che si terranno fra poco meno di tre mesi. Secondo le intenzioni del governo, invece, la programmazione di Trt 6 dovrebbe contrastare l'espansione della rete satellitare Roj tv, che trasmette dall'estero e rappresenta i sentimenti estremisti degli ambienti vicini al Pkk, il partito dei lavoratori curdi, impegnato da trent'anni per l'autodeterminazione del popolo curdo. Da un anno a questa parte l'esercito di Ankara sta combattendo con molta determinazione i guerriglieri del Pkk annidati nelle montagne del Kurdistan iracheno. Incursioni aeree e bombardamenti dei campi base sono diventati, negli ultimi tempi, molto frequenti. (Fonte: Peace Reporter)*

* *Italia: gesto intimidatorio ai danni di una giornalista calabrese*
02.01.09 - "L'inquietante gesto intimidatorio ai danni della giornalista Angela Corica, corrispondente del quotidiano ' Calabria Ora', cui la notte del 29 dicembre a Cinquefrondi ignoti hanno danneggiato l'auto a colpi di pistola, non può e non dev'essere frettolosamente archiviato come purtroppo pare già accaduto. La gravità dell'episodio, infatti, presumibilmente legato all'attività professionale della giornalista, rilancia drammaticamente la questione della libertà di stampa in Calabria". Ad affermarlo è il presidente della commissione regionale Antimafia, Nino De Gaetano. De Gaetano esprime "piena solidarietà alla giornalista Angela Corica e a tutti

gli operatori calabresi dell'informazione intimiditi e minacciati per il loro prezioso mestiere di testimoni della realtà". "Il nome della corrispondente di ' Calabria Ora' - prosegue De Gaetano - si aggiunge alla già lunga lista calabrese dei giornalisti, spesso corrispondenti da territori 'caldi' della nostra regione, costretti a pagare la volontà di informare con colpi di pistola, ruote bucate, telefonate minacciose e aggressioni. Una lista corposa ma, a giudicare dal generale silenzio che avvolge la questione, finora incapace di suscitare la necessaria reazione da parte della società civile. Le conseguenze, purtroppo, sono prevedibili: dopo le ignobili attenzioni criminali alle vittime tocca in alcuni casi subire pure un deprecabile isolamento che le rende ancora più vulnerabili". "Bisogna impegnarsi tutti insieme, con la denuncia e il sostegno concreto - conclude De Gaetano - per spezzare questa solitudine dell'informazione coraggiosa perché di fronte alle minacce della criminalità nessuno deve essere mai lasciato solo e perché il riscatto della Calabria passa anche attraverso una libera stampa".

Cina: Liu Xiaobo, di Carta 08, sorvegliato in luogo sconosciuto, contro le stesse leggi cinesi
02.01.09 - L'intellettuale Liu Xiaobo, fra i primi firmatari di Carta 08, continua ad essere detenuto in un luogo sconosciuto e soggetto a "residenza sorvegliata", in violazione alle stesse leggi cinesi. Liu è detenuto dall'8 dicembre scorso, da quando lui e altri 300 intellettuali, accademici, attivisti hanno reso pubblico un documento in cui, senza sfidare il potere del Partito comunista, esigono l'attuazione di tutti i diritti umani che la Cina ha sottoscritto nelle convenzioni Onu. La pubblica sicurezza continua comunque a mantenere Liu Xiaobo in "residenza sorvegliata" in un luogo sconosciuto. La polizia non ha nemmeno detto ai Liu il crimine per cui il firmatario di Carta 08 è detenuto, né la durata dell'arresto. "Residenza sorvegliata" (in cinese: jinshi juzhu) è una forma di detenzione prima di un processo. Ma secondo l'articolo 57 del codice penale cinese, un incriminato è soggetto a residenza sorvegliata a casa sua o in un luogo designato se egli non ha residenza permanente. Liu è residente di Pechino. Tenerlo in un luogo sconosciuto viola la stessa legge cinese. L'art. 58 dello stesso codice penale pone a sei mesi il limite della residenza sorvegliata. Ma la pubblica sicurezza, il procuratore, la corte possono imporre la residenza sorvegliata allo stesso individuo in modo consecutivo. Ciò significa che Liu rischia di essere sequestrato per un anno e mezzo senza alcuna accusa o processo. Il governo cinese sta lottando come un disperato contro la diffusione di Carta 08, cancellandola dai siti internet e arrestando i firmatari. Ma le adesioni al programma di trasformazione della Cina in Paese che difende i diritti umani aumentano ogni giorno. Ad oggi vi sono almeno 5 mila sottoscrittori. (Fonte: Asia News)

Moldavia: minacciata la libertà di stampa in vista delle prossima campagna elettorale

02.01.09 - Tra gli attacchi alla stampa da parte delle autorità moldave c'è quello dell'11 dicembre scorso, quando il Consiglio di coordinamento audiovisivo ha negato la proroga della licenza di trasmissione in territorio moldavo al canale romeno Pro Tv, che trasmette in Moldavia come Pro Tv Chisinau. La motivazione è stata attribuita a una serie di infrazioni in materia pubblicitaria, alla mancanza di nuovi programmi per gli spettatori non udenti e alla sostituzione di un programma d'informazione di Pro Tv Bucarest. Non è la prima volta che vengono mosse accuse a Pro Tv Chisinau. Il parlamentare cristiano democratico Stefan Scareanu si è rivolto alla Procura Generale chiedendo di aprire un'inchiesta sulle attività del canale televisivo per scoprire chi ne sia il proprietario, mentre il leader del partito popolare cristiano e vice presidente del Parlamento moldavo Iurie Rosca ha affermato che i proprietari sono dei leader politici e che il canale verrà chiuso presto. Il direttore di Pro Tv Chisinau ha respinto le accuse ed ha obiettato che non ci sarebbero motivazioni giustificate al mancato rinnovo della licenza annunciando il ricorso in tribunale. Immediate le reazioni dell'opposizione, che ha espresso solidarietà all'emittente. mentre il giornale moldavo 'Journal de Chisinau' ha pubblicato un'inchiesta che rivela un diretto coinvolgimento tra il Partito Comunica e il canale televisivo privato NIT, che sarebbe controllato dal Partito stesso, con una compagnia off-shore con sede nelle isole Vergini. Secondo il giornale negli ultimi quattro anni l'emittente avrebbe avuto grossi favori dal partito al Governo come ripetitori a basso prezzo, un edificio di nove piani in centro e 10 frequenze che coprono l'80% della Moldavia, oltre a molte altre agevolazioni.*

Zimbabwe: accusata di "complotto terrorista", giornalista rischia la pena di morte *
29.12.08 - Reporters sans frontières ha denunciato l'inaccettabile comportamento delle autorità governative che dopo aver detenuto perquasi un mese in un luogo segreto la giornalista e militante dei diritti dell'uomo Jestina Mukoko, ora l'accusano, assieme ad altri militanti del partito di opposizione Movement for Democratic Change (MDC), di "complotto terrorista tendente a sollevare dai suoi poteri il presidente Robert Mugabe". La giornalista rischia, in caso di condanna, anche la pena di morte. Scortati dalla polizia, Jestina Mukoko e nove altri militanti dei diritti dell'uomo, sono stati portati davanti a un tribunale della capitale Harare, il 24 dicembre scorso e accusati di aver organizzato il viaggio nel vicino stato dello Botswana di un ufficiale dello Zimbabwe che doveva organizzare un colpo di stato. Durante l'udienza gli avvocati difensori non sono stati autorizzati ad assistere alla formalizzazione delle accuse. Jestina Mukoko dirige l'organizzazione di difesa dei diritti dell'uomo "Zimbabwe Peace Project" (ZPP), che regolarmente dà notizie sulle violenze politiche che anche nel 2008 hanno funestato il Paese guidato da Robert Mugabe, longevo dittatore al potere dal 1980 e che dal 1987 ricopre la carica di presidente. Inoltre è il leader del partito al governo, lo Zimbabwe African National

Union (Zanu). Accusato di atteggiamento dittatoriale, la sua controversa politica ha portato all'esclusione dello Zimbabwe dal Commonwealth. Parimenti è considerato"persona non gradita" e gli è negato l'ingresso nell'Unione Europea e negli Stati Uniti.

Iraq: scarpe contro Bush, domani al via il processo contro il giornalista
29.12.08 - Rischia 15 anni di prigione, Muntadhar al Zeidi, il giornalista iracheno arrestato per aver lanciato le proprie scarpe contro George W. Bush: domani si aprirà il processo nel quale è accusato di "aggressione contro un capo di stato straniero". Ma Al Zeidi, ormai celebre nel mondo intero per il suo gesto, difenderà la sua "libertà di espressione". Il giornalista della televisione Al Arabiya sarà giudicato dalla corte criminale centrale irachena, competente per le questioni di terrorismo, cha ha sede nella Zona Verde di Baghdad. Il 14 dicembre scorso, Muntadhar al Zeidi aveva lanciato improvvisamente prima l'una poi l'altra sua scarpa contro il presidente americano durante una conferenza stampa a Baghdad. Bush, al cui fianco si trovava il premier iracheno Nouri Al Maliki, era riuscito prontamente a schivare le scarpe. Secondo quanto affermato nei giorni scorsi dal fratello Uday, il 29enne Muntadhar non è affatto pentito e ripeterebbe il suo gesto: la lettera di scuse da lui scritta al premier iracheno gli sarebbe stata estorta dopo i maltrattamenti subiti in carcere, per i quali ha intenzione di denunciare le forze di sicurezza. Al Zeidi venne gettato a terra dalla sicurezza presente alla conferenza stampa di Bush a Baghdad, e il giudice inquirente ha confermato la scorsa settimana che il giornalista è stato picchiato sul volto. (Fonte: Apcom) *
*
Maoisti assediano la redazione del Nepali Times
29.12.08 - Aderenti dei sindacati maoisti hanno preso d'assalto gli uffici della Himalmedia nella capitale nepalese ferendo due persone e danneggiando alcuni locali. Venti persone appartenenti a diverse sigle della federazione maoista dei lavoratori hanno fatto irruzione nei locali della editrice che pubblica il settimanale in lingua inglese ' Nepali Times' ed il quindicinale 'Himal Khabarpatrika'. L'ultimo numero del magazine, il più diffuso nel Paese, presentava come articolo principale un reportage sulla situazione di anarchia generata dai sindacati maoisti tra i lavoratori nel settore dei media e degli affari. Kunda Dixit, direttore del ' Nepali Times' e firma dell'Himal presente durante l'attacco, ha affermato che si tratta di "un attacco diretto alla libertà di stampa. I maoisti vogliono controllare i media". Secondo Dixit la strategia dei sindacati è quella di intimorire i giornali. Per 'Himalmedi'a si tratta del terzo attacco subito negli ultimi tre mesi. Dopo l'assalto, il direttore del ' Nepali' ha dichiarato: "Si sentono incoraggiati a compiere gesti come quello di oggi perché in passato non è stata compiuta nessuna azioni contro di loro, anche se avevamo sporto denuncia". Salikram Jamkattel, membro dell'Assemblea costituente e leader della All Nepal Trade Union Federation, ha accusato ' Himalmedia' di infangare con i suoi articoli l'immagine del sindacato e affermato che

l'editrice voleva licenziare 16 impiegati, notizia smentita dai giornalisti delle due testate. La federazione nepalese dei giornalisti (Fnj) e la Nepal Press Union and Reporters' Club hanno deplorato l'attacco e chiesto sanzioni verso gli autori del fatto, alcuni dei quali sono stati identificati dagli stessi giornalisti attaccati. Dopo gli incidenti dell' Himalmedia tutti i partiti dell'opposizione hanno accusato il governo di voler imbavagliare la stampa. Il primo ministro Prachanda ha respinto le accuse e chiesto maggior collaborazione da parte di tutte le correnti politiche. (Fonte: AsiaNews)

* Information Safety and Freedom
sede: piazza D'Azeglio 18 - Firenze*
sito web:
* http://www.isfreedom.org *

analisi, documenti e notizie sullo stato di salute della libertà di stampa nel mondo

ISF